
I detenuti diventano istruttori cinofili

Autore: Giulia Martinelli

Fonte: Città Nuova

Il progetto è partito all'interno della casa circondariale di Uta-Cagliari, dove un gruppo ristretto di carcerati inizierà un percorso professionale di addestramento di alcuni cani randagi

Un'iniziativa nata negli Stati Uniti e accolta dalla circondariale di Uta-Cagliari, sostenuta dalla Regione Sardegna, con l'obiettivo di ridare un futuro e una speranza ai detenuti. Si chiama **"Usciamo dalle gabbie"** ed è un progetto che vede lavorare a stretto contatto **un ristretto numero di detenuti e alcuni cani randagi**, due realtà che in qualche modo si somigliano e che insieme ritrovano dignità e speranza nel futuro. Seguiti da istruttori altamente specializzati i detenuti impareranno a **prendersi cura degli animali e ad educarli** lezione dopo lezione fino ad ottenere, alla fine del corso, l'attestato di istruttore cinofilo. Un progetto che ha una forte valenza rieducativa: i detenuti imparano a prendersi cura dell'altro, a rispettarlo, a sentirsi utili e allo stesso tempo tornano ad avere responsabilità, educare il piccolo cane è un loro compito. Inoltre, **l'attestato può essere un'occasione, una volta usciti dalle mura carcerarie, per trovare un lavoro. Il progetto non è nuovo all'interno del carcere di Cagliari**, nel biennio 2016-2018, era già stato condotto un esperimento simile con un riscontro più che positivo sia da parte degli istruttori che da parte dei detenuti, per questo **con il nuovo anno sono arrivati anche i finanziamenti**. I cani che entreranno all'interno delle mura carcerarie sono cuccioli randagi affidati a canili e rifugi specializzati per un doppio obiettivo: aiutare i detenuti e contemporaneamente permettere ai randagi di avere un'educazione e poter successivamente trovare una famiglia. E come suggerisce il nome del progetto tutto avverrà al di fuori delle celle, le lezioni avverranno in locali appositi e sicuri, una motivazione in più per uscire e passare del tempo al di fuori di quelle quattro strette mura che spesso tolgono la speranza a chi ci vive.